

S. Elisabetta d'Ungheria, religiosa (memoria)

SABATO 17 NOVEMBRE

XXXII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Nel nuovo giorno che sorge
noi siamo innanzi a te,
lodando il tuo nome o Padre,
la nostra alba si volge
alla fonte nascosta
della tua luce.*

*Nel pieno giorno che splende
noi siamo innanzi a te,
o sole che ci avvolgi;
l'universo ti canta
e lo spirito in noi
continua l'inno.*

*Se su noi l'ombra discende
noi siamo innanzi a te,
viventi al tuo silenzio;
ma in noi il canto*

*rinasce in risposta d'amor
alla tua presenza.*

Salmo CF. SAL 33 (34)

Temete il Signore,
suoi santi: nulla manca
a coloro che lo temono.
I leoni sono miseri
e affamati,
ma a chi cerca il Signore
non manca alcun bene.
Venite, figli, ascoltatemi:
vi insegnerò
il timore del Signore.
Chi è l'uomo
che desidera la vita
e ama i giorni

in cui vedere il bene?
Custodisci la lingua
dal male, le labbra
da parole di menzogna.
Sta' lontano dal male
e fa' il bene,
cerca e persegui la pace.

Gli occhi del Signore
sui giusti, i suoi orecchi
al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore
contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra
il ricordo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi» (Lc 18,4-5).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Abbi pietà di noi, Signore!**

- Il grido dell'umanità che cerca pace sia preghiera.
- Gestì e parole di prossimità dei credenti sostengano la tua giustizia.
- Sfiducia e rassegnazione dei poveri muovano il tuo cuore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO MT 25,34.36.40

Venite, benedetti del Padre mio, dice il Signore;
ero malato e mi avete visitato.

In verità vi dico:

ogni volta che avete fatto queste cose a uno
dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

COLLETTA

O Dio, che a sant'Elisabetta hai dato la grazia di riconoscere e onorare Cristo nei poveri, concedi anche a noi, per sua intercessione, di servire con instancabile carità coloro che si trovano nella sofferenza e nel bisogno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 3Gv 5-8

Dalla Terza lettera di san Giovanni apostolo

⁵Carissimo [Gaio], tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché stranieri. ⁶Essi hanno dato testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa; tu farai bene a provvedere loro il necessario per il viaggio in modo degno di Dio. ⁷Per il suo nome, infatti, essi sono partiti senza accettare nulla dai pagani. ⁸Noi perciò dobbiamo

accogliere tali persone per diventare collaboratori della verità. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 111 (112)

Rit. **Beato l'uomo che teme il Signore.**

¹Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.

²Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta. **Rit.**

³Prosperità e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.

⁴Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto. **Rit.**

⁵Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.

⁶Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. 2TS 2,14

Alleluia, alleluia.

Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo,
per entrare in possesso della gloria
del Signore nostro Gesù Cristo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 18,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: ²«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. ³In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario".

⁴Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, ⁵dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi".

⁶E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. ⁷E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? ⁸Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, o Padre, in questo memoriale dell'infinito amore del tuo Figlio, e per l'intercessione dei tuoi santi, confermaci nella generosa dedizione a te e ai fratelli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 15,13

«Non c'è amore più grande di questo:
dare la vita per i propri amici», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai fatti tuoi commensali, donaci di imitare l'esempio di sant'Elisabetta, che si consacrò a te con tutto il cuore e si prodigò instancabilmente per il bene del tuo popolo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Collaboratori

L'introduzione alla parabola della «vedova» insistente (cf. Lc 18,3), che infastidisce fino alla nausea «un giudice» abietto, «che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno» (18,2), ci provoca a verificare se la nostra vita di preghiera è un verbo che sappiamo coniugare con i necessari avverbi di cui la fede si nutre. Gesù dice ai suoi discepoli non solo che coltivare la relazione con Dio è una «necessità» che si impone alla nostra vita creaturale e filiale, ma che bisogna imparare a restare in preghiera «sempre, senza stancarsi mai» (18,1).

Mettendo da parte il disagio che una simile esortazione potrebbe suscitare nel nostro cuore, sempre così debole di fronte alla sfida

di compiere «fedelmente» (3Gv 5) scelte definitive, vale la pena chiedersi che cosa si aspetti realmente il Signore Gesù da noi e dalla nostra capacità di volgere a lui l'attenzione e l'intenzione del nostro sguardo. In fondo, ciò che rende ostinata e petulante la donna di cui parla la parabola non è una particolare abilità orante, ma la coscienza di avere un «avversario» da affrontare, insieme alla certezza di aver diritto a ricevere una «giustizia» (Lc 18,3) come giusto riscatto per la propria vita. Da questa lucida consapevolezza sgorga tutta la forza della sua tenacia e l'efficacia della sua preghiera, che riesce a ottenere il bene sperato: «Dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi» (18,5).

Forse essere percepiti come fastidiosi e insistenti non è propriamente l'immagine più gradevole con cui vorremmo essere considerati dagli altri, eppure vale la pena chiederci se siamo più interessati alla forma o alla sostanza di una preghiera capace di penetrare il cuore dell'Altissimo. A volte smarriamo la coscienza che il respiro del nostro essere cristiani – la preghiera – non può che essere anche combattimento contro un «avversario» o, meglio ancora, contro un mare di avversità interiori con cui ci chiudiamo in uno sciocco individualismo, dove l'aiuto dell'altro può risultare addirittura fastidioso o imbarazzante. Pregare non significa soltanto rimanere, a parole o in silenzio, davanti a Dio, ma incamminarsi verso un regno già presente in questo mondo eppure ancora così ostacolato dalla nostra incapacità di acco-

glierci come fratelli e figli di un solo Padre. Scrivendo al «carissimo Gaio», l'apostolo Giovanni lo esorta a compiere gesti di attenzione «in favore dei fratelli, benché stranieri» (3Gv 5): «Tu farai bene a provvedere loro il necessario per il viaggio in modo degno di Dio» (v. 6).

Il segreto della vedova sta però anche altrove, precisamente nella sua ostinata convinzione di avere diritto a ricevere una giustizia. Nella semantica ebraica, la giustizia non è tanto il frutto di un'operazione forense, che cerca di assicurare a ciascuno il suo diritto lasciando però una grande sperequazione nella realtà. Più che un concetto o un ideale, la giustizia biblica è una qualità di vita che il Signore Dio desidera garantire a tutti i suoi figli, a partire da quelli più deboli e indifesi: il povero, la vedova e lo straniero. La nostra preghiera può diventare ostinata e continua solo quando siamo assetati di questa giustizia, per noi e per tutti. L'uomo capace di rimanere in preghiera senza stancarsi non è quello che continua a pronunciare formule di preghiera, ma quello sempre capace di offrire in dono quello che ha e di cui dispone: «Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, amministra i suoi beni con giustizia. Egli non vacillerà in eterno: eterno sarà il ricordo del giusto» (Sal 111[112],5-6). Probabilmente quello che è veramente necessario per entrare in una continua preghiera, secondo la parola del vangelo, non è altro che una capacità di accogliere noi stessi e l'altro, facendo tutto il possibile perché la vita non sia un «fastidio» (Lc 18,5) per nessuno, ma una possibilità per tutti

coloro che sono stati «eletti» (18,7) a poterne godere. In questo modo diventiamo «uomini retti» (Sal 111[112],4) e «collaboratori della verità» (3Gv 8).

Signore Gesù, tu sei il nostro avvocato, tu difendi la nostra causa davanti al Padre contro i nostri avversari: l'isolamento e il rifiuto dell'altro. Noi non ci stanchiamo di pregarti che non l'abbiano vinta nelle nostre relazioni. Tu rendici tuoi collaboratori nel desiderare e praticare la tua giustizia, restituendo il bene che anche noi abbiamo ricevuto in prestito.

Cattolici

Elisabetta d'Ungheria, religiosa (1231).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Gregorio il Taumaturgo, vescovo di Neocesarea (sotto Aureliano, 270-275).

Copti ed etiopici

I quattro animali incorporei dell'Apocalisse.

Anglicani

Ugo, vescovo di Lincoln (1200).

Luterani

Jakob Böhme, mistico (1624).